

Rotary

magazine



Rotary
Distretto 2072



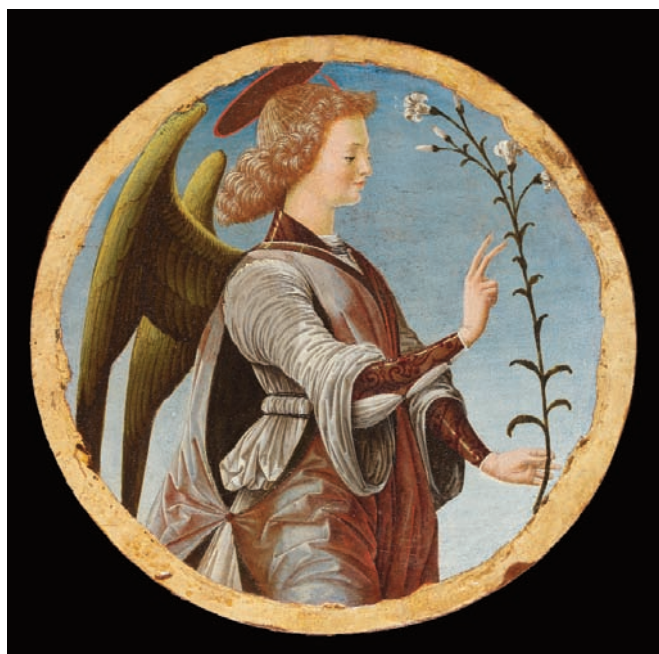
Annata 2019-2020

Il ritorno a casa di un'opera d'arte

di Gianluigi Pagani

Torna a Bologna il "Polittico Griffoni" di Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti, uno dei massimi capolavori del Rinascimento italiano. Nove sono i musei internazionali che possiedono le 16 tavole del Polittico, prima esposto in San Petronio e poi smembrato e venduto a pezzi, che oggi, dopo 300 anni di attesa, ritorna a Bologna. L'esposizione, per la prima volta, ne riunisce tutte le parti esistenti, grazie agli straordinari prestiti dei musei proprietari: National Gallery di Londra, Pinacoteca di Brera di Milano, Louvre di Parigi, National Gallery of Art di Washington, Collezione Cagnola di Gazzada (Va), Musei Vaticani, Pinacoteca Nazionale di Ferrara, Museum Boijmans Van Beuningen di Rotterdam e Collezione Vittorio Cini di Venezia. La mostra, voluta da Fabio Roversi Monaco di Genus Bononiae, in collaborazione con la Basilica di San Petronio e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, è stata progettata dall'architetto Roberto Terra con la cura scientifica di Mauro Natale e Cecilia Cavalca. Doveva aprire al pubblico il 12 marzo, invece ha aperto il 18 maggio e rimarrà visitabile fino al 10 gen-

naio 2021, a Palazzo Fava. Questa superba pala d'altare dedicata a San Vincenzo Ferrer fu concepita per la cappella di famiglia di Floriano Griffoni all'interno della Basilica di San Petronio a Bologna. La sua realizzazione, tra il 1470 e il 1472, fu affidata al ferrarese Francesco del Cossa, all'apice della sua straordinaria carriera artistica, iniziata intorno al 1456 e stroncata dalla peste nel 1478. I contatti tra l'artista e il capoluogo emiliano, attivi per quasi un ventennio, si tradussero nella realizzazione di alcuni capolavori come l'*Annunziata di Dresda*, la *Madonna del Baraccano* e la *Pala dei Mercanti*. Il Polittico Griffoni segnò l'inizio della sua collaborazione con il più giovane Ercole de' Roberti, uno dei più formidabili sodalizi artistici del secondo Quattrocento. Assieme a Cossa e de' Roberti lavorò alla cornice il maestro d'ascia Agostino de' Marchi da Crema. Attorno al 1725 la pala venne smembrata e le singole parti divennero 16 dipinti che nel corso dell'Ottocento entrarono nel giro del mercato antiquario per giungere infine nei nove musei che oggi li custodiscono. La possibilità di radunare per la prima volta, dopo oltre cin-



quecento anni, nella città per la quale fu creata l'opera, tutti i pannelli esistenti di uno dei massimi capolavori del primo Rinascimento italiano, rappresenta un'occasione di straordinario rilievo. Accanto all'esposizione delle singole opere al Piano Nobile di Palazzo Fava, i visitatori potranno godere della ricostruzione del Polittico operata da Adam Lowe, fondatore di Factum Foundation, su ordine della Basilica di San Petronio, grazie alla collaborazione dello studio Cavina Terra Architetti, che a partire dal 2012 ha documentato i pannelli del Polittico Griffoni, recandosi in ciascuno dei Musei proprietari. "Un grazie di cuore a San Petronio e a monsignor Oreste Leonardi suo primicerio - ha detto Fabio Roversi

Monaco, Presidente di Genus Bononiae - che con grande impegno personale è riuscito a ridare a Bologna la copia di questo capolavoro, che alla fine della mostra rimarrà esposto per un certo tempo anche in San Petronio". Contemporaneamente una seconda esposizione, ospitata al secondo piano di Palazzo Fava, curata dallo stesso Lowe con Guendalina Damone, offrirà un panorama delle tecnologie più avanzate per la tutela e la condivisione del patrimonio culturale, a partire dalla ri-materializzazione del Polittico Griffoni fino alla ricostruzione di opere e documenti andati perduti.



I ipotesi ricostruttiva del Polittico Griffoni.

